Anno XC - 2023 Nuova Serie A - N. 74

STVDI VRBINATI

DI SCIENZE GIURIDICHE, POLITICHE ED ECONOMICHE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO

STVDI VRBINATI

Annuario di Scienze Giuridiche, Politiche ed Economiche

Atti del convegno

GIULIO ANDREOTTI ED HELMUT KOHL
LA RIUNIFICAZIONE DELLA GERMANIA, LEZIONI PER OGGI

28/29 ottobre 2021 Palazzo Battiferri - Urbino

Organizzato da
Università degli Studi di Urbino Carlo Bo
Comitato Promotore Centro Studi Politici Giulio Andreotti

ANNO XC - 2023 NUOVA SERIE A - N. 74

Indice-Sommario

NOTA INTRODUTTIVA 5
SALUTI ISTITUZIONALI 7
Umberto Vattani, *Giulio Andreotti e Helmut Kohl: la riunificazione della Germania, lezione per oggi* 15
Robert Zoellick, *Gli Stati Uniti e la riunificazione tedesca* 33
Joachim Bitterlich, *Giulio Andreotti e l'unificazione tedesca* 41
Anatoly Adamishin, *Andreotti e Gorbaciov uomini della distensione* 51
Sophie-Caroline De Margerie, *Mitterand, la riunificazione tedesca nel quadro dell'Europa unita* 61
Calogero Mannino, *Andreotti, Kohl: testimonianza di un incontro informale* 69
Giuliano Amato, *Riunificazione tedesca e progetto di unificazione europea* 77
Antonio Varsori, *L'Italia del governo Andreotti e la riunificazione tedesca* 87
Ulrich Schlie, *"Ci sono cose che è meglio non pronunciare in pubblico". Helmut Kohl, Giulio Andreotti e il processo di riunificazione della Germania tra 1989 e 1990* 101
Federico Scarano, *Andreotti, Kohl e la riunificazione della Germania* 119
Peter Hoeres, *Tesi sui rapporti italo-tedeschi 1989-1990* 139
Franz Josef Jung, *Kohl, la CDU e la riunificazione tedesca* 151
Charles Powell, *Giulio Andreotti e Helmut Kohl, la riunificazione tedesca: ricordo di eventi e lezioni per oggi* 159
Pavel Palazhchenko, *L'unificazione della Germania e l'allargamento della NATO: la prospettiva di un interprete* 167
Pavel Palazhchenko, *Il rapporto italo-sovietico in un'epoca di cambiamento* 185
Robert Blackwill, *Dalla fine della Guerra fredda al confronto USA/Cina* 193
Massimo D'Alema, *La politica estera italiana e l'azione di Andreotti per la riunificazione tedesca* 203
Paolo Cirino Pomicino, *L'alleanza europeo-statunitense e la riunificazione tedesca* 211

Direttore scientifico: Marco Cangiotti

Direttore responsabile: Anna Tonelli

Comitato direttivo: Ulrico Agnati, Paolo Polidori, Cesare Silla

Comitato scientifico: Andrea Aguti, Gian Italo Bischi, Alessandro Bondi, Licia Califano, Piera Campanella, Antonio Cantaro, Luigino Ceccarini, Francesca Maria Cesaroni, Massimo Ciambotti, Laura Di Bona, Ilvo Diamanti, Andrea Giussani, Matteo Gnes, Slobodan Janković, Rossella Laurendi, Andrea Lovato, Jürgen Miethke, Fabio Musso, Paolo Pascucci, Igor Pellicciari, Tonino Pencarelli, Elisabetta Righini, Giuseppe Travaglini, Elena Viganò

Redazione: Monica De Simone (coordinamento), Maria Luisa Biccari, Francesco Bono, Francesca Zanetti

Direzione e redazione: Dipartimento di Economia, Società, Politica (DESP), via Saffi 42, Urbino - Dipartimento di Giurisprudenza (DIGIUR), via Matteotti 1, Urbino

Autorizzazione presso il Tribunale di Urbino del 22 Settembre 1950 n. 24, integrata con nota R.G. 286/2023

La pubblicazione della rivista ha avuto inizio dal 1927

Stampa: Maggioli Spa - Santarcangelo di Romagna (RN)

Anno XC - 2023 Nuova Serie A - N. 74

STVDI VRBINATI

DI SCIENZE GIURIDICHE, POLITICHE ED ECONOMICHE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO

ILS-Archivio Andreotti
giulioandreotti.org

Franz Josef Jung

Kohl, la CDU e la riunificazione tedesca

Abstract

✓ L'azione di Kohl per il processo di unificazione. Il sostegno ai democristiani della Repubblica Democratica Tedesca e la vittoria di Alleanza per la Germania nelle prime elezioni dopo il crollo del Muro di Berlino, determinante per superare le diffidenze dei governi europei. Uno stile basato su dialogo e fiducia personale. "Unificazione tedesca e unificazione europea sono due facce della stessa medaglia". L'unità raggiunta senza che si sparasse un solo colpo: un evento eccezionale nella storia.

✓ *Kohl's action for the unification process. Support for the Christian Democratic Union of Germany and the victory of the Alliance for Germany in the first elections after the collapse of the Berlin Wall, decisive in overcoming the mistrust of European governments. A style based on dialogue and personal trust. "German unification and European unification are two sides of the same coin". Unity achieved without a single shot being fired: an exceptional event in history.*

Parole chiave

Kohl, Democristiani DDR, Riunificazione tedesca.

Key words

Kohl, Christian Democrats (DDR), German reunification.

FRANZ JOSEF JUNG *

KOHL, LA CDU E LA RIUNIFICAZIONE TEDESCA

Il mio rapporto personale con la riunificazione tedesca, e quindi una relazione più stretta con Helmut Kohl, ebbe inizio il 18 settembre 1989. All'epoca quattro membri della CDU della Germania Est, con la quale non avevamo alcuna relazione perché apparteneva al blocco socialista, scrissero una lettera da Weimar. Questa lettera conteneva rivendicazioni di libertà di autodeterminazione, libertà di circolazione, libertà di espressione, libertà di stampa, di diritti umani, di democrazia, dello Stato di diritto; in definitiva i nostri principi fondamentali, ovviamente impensabili finora per la CDU della Germania Est. Allora, in qualità di segretario generale della CDU dell'Assia invitai questi quattro esponenti, ma l'allora presidente della CDU della Germania Est vietò loro di venire a Francoforte. Loro continuarono però il processo di rinnovamento, un processo liberale, se così posso chiamarlo, e mi dissero anche che stavano cercando di far sostituire il vecchio presidente del partito, Götting.

Tutto ciò accadeva il 2 novembre. Io informai immediatamente Helmut Kohl che il signor Götting stava per dimettersi e che all'interno della CDU della Germana Est ci sarebbero stati nuovi sviluppi. Ci accordammo allora con i colleghi della Germania orientale per incontrarci a Berlino Est il 9 novembre, proprio quello storico 9 novembre. All'epoca mi dissero: «Porteremo con noi qualcuno che potrebbe diventare il nuovo presidente», e questo qualcuno era Lothar de Maizière. A proposito, per capire l'intero processo: nel colloquio di allora, in cui ci concentrammo essenzialmente sui principi fondamentali della democrazia cristiana, Lothar de Maizière aveva tuttavia parlato della necessità di ridefinire il socialismo, esortando anche alla cautela in relazione all'unità delle Germanie.

Tutto questo cambiò poi in modo relativamente repentino, e qui voglio sottolineare un principio fondamentale di Helmut Kohl, che in seguito ha

---

* Ministro della Difesa della Repubblica federale tedesca dal 1987 al 1991.

avuto la sua importanza anche in tutta Europa: per prima cosa egli ha sempre cercato, anche con chi si trovava, per così dire, in una posizione meno forte, di non imporre in alcun caso il proprio controllo. Non l'abbiamo mai fatto nemmeno nei riguardi della CDU della Germania Est e credo che ciò abbia influenzato un processo che è stato in grado d'infondere fiducia.

A proposito, quando tornai da Berlino Est il 9 novembre alle 16 passando per il Muro, nessuno avrebbe mai pensato che alle 19 il Muro sarebbe caduto. Non dimenticherò mai quelle ore: le lacrime di gioia e i grandi abbracci delle persone suscitarono un'incredibile commozione. E sapete cosa avverto ancora oggi, quale incredibile felicità? Che dopo questa rivoluzione pacifica, dopo tutti i processi che si sono svolti – Solidarność in Polonia, gli ungheresi che avevano aperto le frontiere, le fughe attraverso l'Ambasciata di Praga, oppure, vorrei anche aggiungere, Gorbaciov che nel famoso colloquio di Bonn, proprio sulle sponde del Reno, assieme a Helmut Kohl, il 13 giugno 1989 aveva già riconosciuto il diritto all'autodeterminazione –, tutto ciò contribuì a questa evoluzione, che permise di raggiungere un'unità, in pace e libertà, senza che fosse necessario far risuonare un solo colpo. Se prendiamo quindi in considerazione anche la rivoluzione pacifica, credo che questo sia un evento eccezionale nella storia.

E ricordo anche che il 10 novembre Helmut Kohl, tornando a Berlino da Varsavia, raccontava sempre che il presidente Gorbaciov lo aveva chiamato perché preoccupato per i soldati russi che erano di stanza in Germania. E Helmut Kohl gli aveva detto: «Non devi preoccuparti, faremo in modo che non accada nulla». Gorbaciov fece affidamento su queste parole. E non successe niente. Lo menziono perché in questo modo si palesa quale rapporto di fiducia si fosse instaurato nel frattempo anche tra questi due statisti.

Vorrei poi ricordare che il 28 novembre 1989 Helmut Kohl aveva sviluppato il piano in 10 punti (all'epoca parlò tra le altre cose di confederazione, cosa che viene spesso dimenticata). Ricordo che avevamo ricevuto un messaggio che annunciava che all'indomani sarebbe successo qualcosa al Bundestag tedesco… e che allora nella sede del gruppo parlamentare avevamo montato apposta per l'occasione una televisione per guardare ciò che sarebbe accaduto. E poi l'11 dicembre avemmo un congresso di partito al quale parteciparono anche gli amici della CDU della Germania Est che parlarono di economia sociale di mercato, e dove la rivendicazione «Noi siamo *il* popolo» si trasformò in «Noi siamo *un* popolo».

E infine si giunse al 19 dicembre quando Helmut Kohl pronunciò il suo discorso davanti alla Frauenkirche, quella commovente serata durante la

quale egli disse: «Il mio obiettivo rimane, se i tempi lo permettono, l'unità della nostra nazione». Allora erano state anche concordate con Modrow le libere elezioni che avrebbero dovuto svolgersi il 6 maggio. In quella occasione si era verificato un conflitto tra me, segretario generale dell'Assia, e il mio amico Volker Rühe, segretario generale federale, che non voleva assolutamente che in queste elezioni sostenessimo la CDU della Germania Est. Io ero invece convinto del fatto che dovessimo puntare sui riformatori e che anche la gente volesse votare per la CDU. Helmut Kohl ci chiese quindi di venire a Bonn e avanzò la sua proposta: «Fonderemo un'alleanza per la Germania», che fu poi composta da CDU, DA (Demokratischer Aufbruch) e DSU (Deutsche Soziale Union). E il cancelliere mi disse, dato che avevamo già buoni rapporti con gli amici della Turingia: «Guarda un po' se riesci a farlo anche in Turingia». Il 1° febbraio riuscii a creare un'alleanza per la Germania in Turingia, dopodiché il 5 febbraio Helmut Kohl riuscì a trovare un accordo che abbracciasse l'intera area dell'ex DDR.

Perché lo sto raccontando? Perché, dal mio punto di vista, questa è stata la base che ha garantito il successo che abbiamo avuto nelle elezioni del 18 marzo. E questo 18 marzo è stato decisivo anche per la valutazione delle relazioni con i nostri amici europei. La situazione, se la valuto bene, cambiò notevolmente con Mitterrand, ma anche con Andreotti.

Se posso ripeterlo, si pensi al fatto che il 5 febbraio era stata fondata in tutta la RDT l'Alleanza per la Germania, e che il 18 marzo ci furono le elezioni!

Helmut Kohl aveva anche l'intenzione di organizzare manifestazioni in Germania Est, e ci chiese di organizzare il primo appuntamento in Turingia, a Erfurt. Ricordo come fosse oggi il momento in cui mi trovai nella Domplatz di Erfurt; da noi l'affluenza dei partecipanti alle manifestazioni era sempre intorno alle 10.000 persone, pensavo quindi che sarebbe stato difficile notarle in una piazza così grande. E quella sera invece c'erano 160.000 persone! Tutte queste persone si trovavano nella Domplatz di Erfurt. Poi Kohl organizzò altre cinque manifestazioni fino al 18 marzo, l'ultima a Lipsia davanti a 350.000 persone, totalizzando quindi un milione di presenze.

Il 20 febbraio le previsioni elettorali a Erfurt erano le seguenti: CDU 7%, SPD 54%. Ecco perché molti erano dell'idea che i socialdemocratici avrebbero vinto il 18 marzo. Se ciò fosse accaduto – i socialdemocratici non si contraddistinguevano per l'impegno a favore dell'unità tedesca e non vi era possibilità che questa potesse venire raggiunta sotto un governo di Lafontaine – dal mio punto di vista l'unità avrebbe seguito un altro corso. Ma il 18 marzo la CDU raggiunse il 40,8%, l'SPD il 21,8%, mentre la DSU il

6,3% e il DA solo lo 0,9%. Ciò significava che noi avevamo vinto le elezioni e che il processo di unità avrebbe seguito una direzione completamente diversa, anche per quel che riguardava il sostegno da parte dell'Europa. Mi limiterò a citare l'entrata in vigore dell'unione economica e monetaria.

Un altro punto importante che ancora oggi produce i suoi effetti è che Helmut Kohl fu sempre dell'opinione che la Germania appartenesse nel suo complesso alla NATO. Questa non era necessariamente la posizione del ministro degli Esteri, perché all'epoca in Germania c'era chi sosteneva anche che bastava fosse la Germania Ovest ad appartenere alla NATO. Ma questa non è mai stata la posizione di Helmut Kohl. Ed è per questo che il 16 luglio, d'accordo con Gorbaciov, egli concordò l'adesione della Germania alla NATO e fu poi tale evoluzione a traghettare verso l'unificazione.

Abbiamo ascoltato la diversa valutazione di Andreotti sugli eventi, come anche quelle di Thatcher e di Mitterrand. Ciò che però mi sta a cuore affermare oggi in merito a ciò che possiamo imparare dal processo è che Helmut Kohl ha sempre esortato alla necessità di mantenere un asse per l'Europa orientale. L'unificazione tedesca e l'unificazione europea sono due facce della stessa medaglia: questo è sempre stato il suo messaggio. All'epoca avevamo creato il "triangolo di Weimar", costituito da Francia, Germania e Polonia; so come il cancelliere si sia sempre preoccupato perché vi fosse un'evoluzione positiva anche verso l'Ungheria, affermando «non dimentichiamo mai che gli ungheresi hanno aperto le loro frontiere». Il 1° ottobre – ricordo come fosse oggi – Helmut Kohl sedeva accanto a József Antall, l'allora primo ministro ungherese: i due condividevano un legame molto stretto e sono fermamente convinto che, se Helmut Kohl fosse rimasto più a lungo ai vertici della politica, avremmo avuto sviluppi differenti per quanto riguarda la Polonia e anche l'Ungheria in Europa.

Perché il Cancelliere è sempre stato convinto della necessità di instaurare rapporti di fiducia con tutti gli stati europei. Io stesso non ho mai avuto dubbi al riguardo e come ministro della Difesa ho sempre agito di conseguenza, assicurando la mia presenza in tutti gli stati d'Europa e facendo in modo che non ci ritrovassimo soltanto a stringere accordi tra Francia, Germania, Italia o simili, che poi gli altri Paesi avrebbero dovuto seguire. Sul lungo termine ciò non funziona. Helmut Kohl instaurò un rapporto di fiducia che riguardava sia l'Europa occidentale sia l'Europa orientale, includendo anche la Russia. Allora parlavamo di un partenariato strategico con la Russia. Ricordo di aver discusso intensamente a Mosca su questo progetto assieme al mio collega Sergej Ivanov.

Anche le relazioni che Helmut Kohl ha costruito successivamente con

Boris Eltsin sono state contraddistinte dalla positività. Ma poi avvenne il cambiamento: Kohl non era più in carica, e conosciamo tutti le vicende della Georgia, dell'Ucraina e via dicendo. La domanda che dobbiamo porci è la seguente: che lezione possiamo trarre da questo processo? Ritengo che quando si parla dell'unità dell'Europa sia necessario tentare di costruire un rapporto di fiducia che coinvolga tutti i membri dell'Europa e che consenta a questa Europa di progredire e di evolvere in uno spirito di amicizia e collaborazione, oltre ad avere sempre chiari in mente quali sono gli interessi dell'altra parte. Kohl mi ha sempre detto: «Devi anche metterti nei panni dell'altro, per capirlo, per giungere in seguito a una soluzione comune». In queste parole alberga realmente qualcosa di vero, ma una parte sembra essersi persa. È per questo che si manifesta l'urgenza di ristabilire un rapporto di fiducia; per continuare a guidare e contribuire, anche in futuro, a un'evoluzione positiva dell'Europa, questa grande opera di pace.

La pubblicazione degli articoli proposti a Studi Urbinati
è subordinata alla valutazione positiva di due *referees* che esaminano gli articoli
secondo il procedimento di *peer review* e con il sistema del *double blind.*

Finito di stampare nel mese di luglio 2023
nello stabilimento Maggioli S.p.A.
Santarcangelo di Romagna

ISSN 1825-1676
(Online) ISSN 2464-9325